

I primi anni della Scuola Superiore di Commercio attraverso il primo Resoconto della gestione

Marisa Agostini

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Ugo Sostero

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract The retrieval of the first financial report allows the analysis of the income and expenses of the Advanced School for Commerce from 1868 to 1872. This analysis shows the relevance of two groups of accounting headings: the contributions of the founding bodies and the government to the revenues; the salaries of the Director and of the faculty to the expenses. The numerical data corroborate the information available in other descriptive sources, allowing to discuss the crucial contribution of specific items to the good initial functioning of the School. The chapter also presents a comparison of the weightings of the main groups of accounting headings in the first report and in the last one.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Le entrate della Scuola. – 2.1 I contributi dei fondatori e degli altri finanziatori. – 2.2 Le tasse scolastiche. – 2.3 Le altre entrate. – 2.4 La struttura delle entrate. – 3 Le uscite della Scuola. – 3.1 Le spese di fondazione. – 3.2 Gli stipendi. – 3.3 Le altre spese di gestione. – 3.4 La struttura delle uscite. – 4 Conclusioni.

Keywords Advanced school for commerce. University annual report and financial statements. Founder contributions. Faculty salaries. Francesco Ferrara.

1 Introduzione

Nell'archivio della Città metropolitana di Venezia è custodito un prezioso documento contabile che non risulta essere ancora stato oggetto di studio.¹ Il documento riporta nel frontespizio (fig. 1) l'intestazione *R. Scuola Superiore di Commercio* ed è intitolato *Resoconto della Gestione tenuta dall'Agosto 1868 al Marzo 1873* (di segui-

1 L'archivio della Città metropolitana di Venezia (che ringraziamo per la disponibilità che ci ha dimostrato) custodisce tutti i materiali relativi alla (ora disciolta) Provincia di Venezia, che, come sarà di seguito chiarito, ha occupato un ruolo di assoluto rilievo nella fondazione della Scuola Superiore di Commercio e nel suo finanziamento.

to lo indicheremo semplicemente come *Resoconto della gestione*).²

Risulta composto di due conti:

- il *Primo conto - Gestione del Quinquennio 1868-72*, di seguito indicato come *Primo conto (1868-72)*;
- il *Secondo Conto - Gestione del 1° Trimestre 1873*, di seguito indicato come *Secondo Conto (1° trimestre 1873)*.

Contiene poi una serie di altri documenti, riguardanti la gestione dei residui e la gestione propria da aprile a dicembre 1873, e si conclude con il *Bilancio definitivo al 31 dicembre 1873*.

Le informazioni contenute nel *Resoconto della gestione* possono essere interpretate per studiare le modalità di *accountability* della Scuola Superiore di Commercio e si prestano anche allo sviluppo di un'analisi sul suo andamento economico-finanziario. In questa sede, però, si vuole privilegiare un diverso profilo di analisi: il *Resoconto della gestione* viene utilizzato come una nuova fonte primaria che consente di verificare, integrare e, in qualche caso, rivedere le notizie sui primi anni di vita della Scuola Superiore di Commercio riportate dalle fonti primarie già note e dal magistrale saggio di Marino Berengo sulla fondazione della Scuola Superiore di Commercio di Venezia (Berengo 1989).

Il nostro studio è essenzialmente basato sull'analisi del *Primo conto (1868-72)*, anche se in alcuni casi, per un esame più approfondito, ci si è avvalsi delle informazioni relative ai periodi successivi.

2 Le entrate della Scuola

La sezione delle entrate nel *Primo conto (1868-72)* si presenta suddivisa in sei sotto-categorie che identificano le seguenti tipologie di entrata:

- dotazioni, che comprendono i contributi dei fondatori della Scuola e i versamenti da parte di altri finanziatori;
- tasse scolastiche versate dagli studenti della Scuola;
- interessi derivanti dai depositi bancari e dagli investimenti finanziari;
- somme avute in deposito dai professori e dagli impiegati «per servire di fondo al pagamento della Tassa Ricchezza Mobile» (di cui non si farà ulteriore menzione, in quanto non si tratta di vere entrate ma piuttosto di trattenute sui pagamenti degli stipendi);

² È interessante notare che nel frontespizio non vi è alcun riferimento alla città di Venezia: si tratta infatti della prima (e quindi unica nei suoi primi anni) Scuola Superiore di Commercio. Essa costituisce in origine 'la' Scuola Superiore di Commercio del Regno d'Italia.

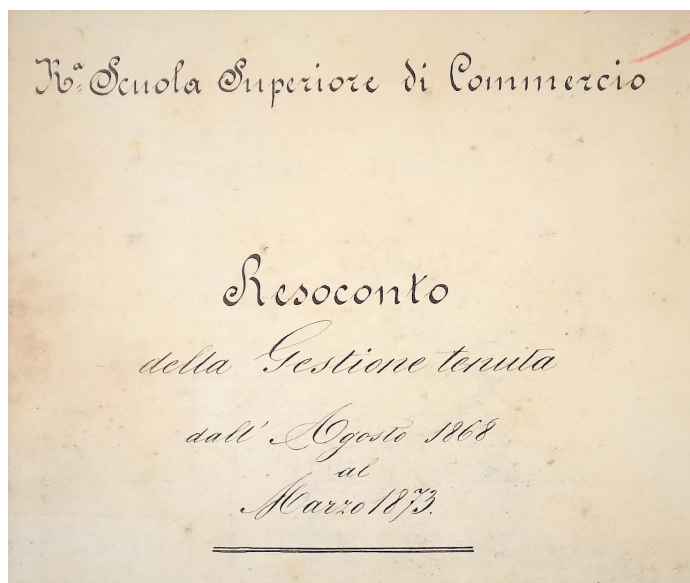


Figura 1. Il frontespizio del documento.
Fonte: Archivio della Città metropolitana di Venezia

- rimborsi fatti alla Scuola, costituiti (salvo una rettifica dalla cassa economale) dagli incassi derivanti dalla vendita di libri e strumenti agli studenti.

2.1 I contributi dei fondatori e degli altri finanziatori

Come riporta Berengo (1989, 10) nel novembre 1867 un'inchiesta preparatoria della Provincia di Venezia per la costituzione della Scuola Superiore di Commercio e Navigazione traccia le linee di un consorzio con il Comune e la Camera di commercio e pone come condizione il consenso del Governo e un suo concorso finanziario pari a quello dell'amministrazione provinciale. Nel corso dell'inverno vengono deliberati dai tre enti i rispettivi stanziamenti:

- la Provincia di Venezia stanZIA 40.000 lire;
- il Comune di Venezia stanZIA 10.000 lire;
- la Camera di commercio di Venezia stanZIA 5.000 lire.

Le medesime entrate dai tre enti fondatori sono indicate anche nel *Progetto* (1868) predisposto dalla commissione organizzatrice nell'aprile

del 1968,³ che aggiunge ulteriori aspettative sull'importo del contributo governativo:

se il governo concorresse, com'è sperabile, per altre lire 45.000 all'anno si avrebbe già raggiunto la cospicua somma di lire 100.000.

Come riporta Berengo (1989, 11), il contributo governativo fu, invece, ben più modesto. Accertata l'indisponibilità di fondi da parte del Ministero della pubblica istruzione, si ottiene però un finanziamento di 10.000 lire da parte del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio. Non si realizza quindi l'auspicata parificazione dei fondi governativi con quelli messi a disposizione dalla Provincia.

La somma dei contributi annui (che il *Progetto* aveva quantificato in 100.000 lire) ammonta pertanto solamente a 65.000 lire.

Questi importi sono indicati anche negli articoli 2 e 3 dello *Statuto*, approvato dal Re Vittorio Emanuele II in data 6 agosto 1868 (*Statuto* 1868, 1).

L'articolo 2 dello *Statuto* (1868), peraltro, specifica che:

- i contributi sono dovuti dall'anno corrente, cioè dal 1868;
- la Provincia si obbliga, oltre al versamento di un assegno annuo di 40.000 lire, anche alla somministrazione della suppellettile scientifica;
- il Comune si obbliga, oltre al versamento di un assegno annuo di 10.000 lire, anche a concedere l'uso «del locale conveniente allo scopo» e alla somministrazione della suppellettile non scientifica;⁴
- la Camera di commercio si obbliga con un assegno che «non sarà mai minore» di 5.000 lire.

Si nota quindi che i tre enti fondatori contribuiscono in modo diverso, non solo per l'entità del contributo, ma anche perché:

- la Provincia e il Comune si impegnano pure per altre somministrazioni e per l'uso dei locali;
- la Camera di commercio, a differenza dei primi due, non è impegnata a fornire un contributo in denaro definito in modo tassativo, bensì un importo di cui è indicato solamente il limite inferiore; ciò comporta che eventuali contributi annui da parte della Camera di commercio superiori alle 5.000 lire rimangano comunque entro le previsioni statutarie.

3 *Progetto della Scuola Superiore di commercio in Venezia, proposto dalla Commissione mista del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale e della Camera di Commercio di Venezia al R. Governo*, a firma Deodati e Luzzati (*Ordinamento* 1868, 18-33).

4 Dal *Regolamento* (si veda la nota successiva) si desume (art. 4. Comma c) che il «locale conveniente allo scopo» è costituito dal «palazzo detto Ca-Foscari, escluse le tre stanze al primo piano, che guardano il canal grande, rimaste a disposizione del Municipio di Venezia».

Anche per il contributo del Governo, indicato nell'articolo 3 dello *Statuto* (1868), era stata prevista una formula analoga (manca solo il 'mai') a quella della Camera di commercio: «il Governo concorrerà con un ausilio non minore di Lire 10.000 annuali».

Gli importi e le formule (valori tassativi oppure limiti minimi, con e senza 'mai') dei contributi monetari si ritrovano poi nel *Regolamento* approvato dal Re Vittorio Emanuele II in data 15 maggio 1870 (*Regolamento* 1870, 1). Infatti l'articolo 3 (lettere a-d) specifica che la rendita della Scuola

è costituita:

- dalla dotazione annua di L. 40.000 assunta dalla Provincia di Venezia,
- da quella pur annua di L. 10.000, assunta dal comune di Venezia,
- dalla dotazione annua non mai minore di L. 5.000, assunta dalla Camera di Commercio,
- dal sussidio annuo non minore di L. 10.000 accordato dal Governo.

Dall'esame del *Primo conto* (1868-72) si trova conferma che le entrate annue per le dotazioni da riscuotersi dai tre fondatori e dal Governo nei primi quattro anni (dal 1868 al 1871) corrispondono effettivamente agli importi (minimi) indicati nel *Regolamento* (1870).

Le successive lettere (e-g) del medesimo articolo del *Regolamento* indicano poi ulteriori fonti della rendita, date dal prodotto delle tasse scolastiche, da rendite, doni, legati e proventi di qualsiasi natura, ma anche «dai sussidi che le altre province vorranno contribuire e da ulteriori assegni che le verranno accordati dalla Camera di Commercio o dal regio Governo».

Per quanto riguarda il contributo da parte delle altre province è interessante notare che dal *Primo conto* (1868-72) risultano anche i seguenti contributi:

- dalla Provincia di Treviso un contributo annuo di 3.000 lire per 3 annate;
- dalla Provincia di Udine un contributo annuo di 3.600 lire per 3 annate;
- dalla Provincia di Vicenza un contributo annuo di 3.000 lire per 3 annate;
- dalla Provincia di Belluno un contributo annuo di 620 lire per 3 annate;
- dalla Provincia di Brescia un contributo annuo di 2.000 lire per un anno.

Si nota però che questi contributi avrebbero potuto ridurre il gettito delle tasse universitarie. Infatti l'articolo 112 del suddetto *Regolamento* (1870) prevedeva che:

ove altre provincie od altri corpi stabiliscano un annuo sussidio a favore della Scuola, è data loro facoltà di designare, ognuno in proporzione al sussidio, uno o due giovani della rispettiva provincia o comune, i quali abbiano fatto ottima prova negli esami di licenza degli istituti tecnici, per far loro godere dell'esenzione dalle tasse stabilite dalla Scuola.

Dal *Primo conto* (1868-72) non risultano ulteriori assegni da parte della Camera di commercio. Per quanto riguarda il Governo, invece, il rendiconto riporta il versamento dal Governo di una dotazione straordinaria di 6.000 lire, che si è andata ad aggiungere al contributo annuo di 10.000 lire.⁵

Ciò nonostante l'apporto finanziario alla Scuola da parte del Governo veniva ritenuto troppo contenuto. Come riporta Berengo (1989, 44), il Direttore della Scuola (prof. Francesco Ferrara) nel settembre del 1870, invia nuovamente al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio la richiesta di equiparare il contributo ministeriale a quello della Provincia, portandolo da 10.000 a 40.000 lire. Il Ministero si dichiara però disponibile ad arrivare solamente all'importo di 25.000 lire. Considerando gli importi per i quali erano già impegnati i tre fondatori, la somma dei contributi annui sarebbe dovuta quindi salire da 65.000 a 80.000 lire. Dal resoconto di Berengo non risulta però chiaro se e quando questo incremento si sia effettivamente realizzato, anche perché veniva richiesta dal Governo come contropartita una modifica dello statuto che avrebbe comportato una «più diretta ingerenza» del Ministero nella gestione della Scuola e questa richiesta aveva provocato grandi resistenze.

Esaminando il *Primo conto* (1868-72) si può verificare che infine un accordo fu trovato poiché per il quinto anno della gestione (1872) la dotazione da parte del Governo sale effettivamente a 25.000 lire annue. Ciò risulta conforme anche a quanto previsto nel Regio decreto recante *Modificazioni e aggiunte allo Statuto*, approvato dal Re Vittorio Emanuele II il 15 dicembre 1872,⁶ che all'articolo 8 fissa un sussidio annuo di 25.000 lire a partire dal «corrente anno». Dal medesimo documento si può constatare anche che la temuta «più diretta ingerenza» del Ministero nella gestione della Scuola fu effettivamente realizzata, in quanto (articoli 1 e 2) ci fu l'ingresso nel consiglio direttivo della Scuola di due membri nominati dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nonché la nomina da parte del Governo (per delegazione dei Corpi morali che concorrono alle spese della Scuola e su proposta del consiglio direttivo della medesima) del Direttore e dei professori della Scuola.

Il nuovo regime dei contributi governativi viene confermato anche dalla lettura dei successivi resoconti. Dal *Secondo conto* (1° trimestre 1873) ri-

5 Non vi sono nel *Primo conto* (1868-72) ulteriori informazioni sulla finalità di questa dotazione straordinaria. Per coincidenza degli importi si può però ipotizzare che sia dovuta per il triennio 1870-72 a quanto indicato nell'art. III del Decreto del 23 novembre 1869 del Ministero di agricoltura, industria e commercio: «il direttore della Scuola potrà concedere qualche sussidio o premio ai giovani di scarsa fortuna iscritti nei corsi normali. Per questi sussidi, come per le maggiori spese di libri o per quelli di qualunque altra natura dipendenti da questa istituzione a cominciare dal 1870, si preleveranno Lire 2.000 sul capitolo Sussidi ad Istituti del bilancio di questo Ministero».

6 *Regio decreto 15 dicembre 1872 che ordina alcune modificazioni e aggiunte allo Statuto della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia* (Notizie 1881, 121-2).

sultano infatti le seguenti entrate da riscuotersi (e in parte effettivamente rimosse, come riportato nel seguito):

- dalla Provincia di Venezia una rata trimestrale di 10.000 lire, che corrisponde al contributo annuo di 40.000 lire;
- dal R. Governo una rata trimestrale di 6.250 lire, che corrisponde al nuovo contributo annuo di 25.000 lire;
- dal Municipio di Venezia una rata trimestrale di 2.500 lire, che corrisponde al contributo annuo di Lire 10.000;
- dalla Camera di commercio una rata trimestrale di 1.250 lire, che corrisponde al contributo annuo di 5.000 lire.

Tali importi sono confermati anche per i tre successivi trimestri, come risulta dal *Resoconto della gestione dal 1 aprile al 31 dicembre 1873*.

Da questi ultimi resoconti non risultano più ulteriori dotazioni da parte delle «altre provincie» che avevano contribuito nei primi anni.

Per quanto riguarda la tempestività con cui venivano rimosse le dotazioni, dal *Primo conto* (1868-72) risulta che al 31 dicembre 1872 la Camera di commercio aveva già saldato ogni sua pendenza, mentre risultavano ancora da riscuotere:

- dalla Provincia di Venezia 10.000 lire, pari all'ammontare del contributo dovuto per l'ultimo trimestre;
- dal R. Governo 15.000 lire, che corrisponde al 60% del contributo dovuto per l'ultimo anno; tale somma risulta però interamente rimossa entro il trimestre successivo;
- dal Municipio di Venezia 15.000 lire, che corrisponde ai contributi dovuti per l'ultimo anno e mezzo.

Dalla lettura dei documenti del *Resoconto della gestione* relativi alla gestione dal 1° aprile al 31 dicembre 1873 si evince che a un anno di distanza (31 dicembre 1873) la situazione si era evoluta come segue:

- dalla Camera di commercio restavano da riscuotere 1.250 lire, pari all'ammontare del contributo dovuto per l'ultimo trimestre;
- dalla Provincia di Venezia restavano da riscuotere 10.000 lire, pari all'ammontare del contributo dovuto per l'ultimo trimestre;⁷
- dal R. Governo restavano da riscuotere 13.000 lire, che corrispondono al 52% del contributo dovuto per l'ultimo anno;
- dal Municipio di Venezia restavano da riscuotere 25.000 lire, come somma dell'importo già dovuto al termine dell'anno precedente più l'intero contributo dell'anno 1873. Di fatto il Comune nei primi sei anni aveva versato i propri contributi solamente per tre anni e mezzo.

⁷ In realtà i contributi per il 1872 risultavano interamente rimossi. La somma riguardava infatti il residuo che era da riscuotere già al termine dell'anno precedente.

Come si è detto, oltre alla contribuzione annua, la Provincia di Venezia si era obbligata anche alla somministrazione della suppellettile scientifica e il Comune di Venezia alla somministrazione della suppellettile non scientifica.

A tal proposito il *Primo conto* (1868-72) riporta tra le spese i seguenti «Esiti da essere rimborsati»:⁸

- dalla Provincia di Venezia per materiale scientifico 2.756,44 lire;
- dal Comune di Venezia per materiale non scientifico 3.236,98 lire.

I medesimi importi, in quanto interamente «rimasti a riscuotersi» risultano iscritti come crediti nella sezione Attivo del Bilancio della gestione chiusa al 31 dicembre 1872. Al 31 marzo 1873 il credito verso la Provincia era ulteriormente cresciuto di 355,15 lire e ammontava pertanto a 3.111,59 lire.

2.2 Le tasse scolastiche

Dopo le 'dotazioni' (i contributi dei fondatori e degli altri finanziatori) la seconda fonte di entrata in ordine di importanza era costituita dalle tasse pagate alla Scuola dagli studenti: le tasse scolastiche.

Da *Regolamento* (1870), art. 109, risulta che

la Regia Scuola Superiore di Commercio riscuote le seguenti tasse:

- per la prima iscrizione, così dando l'esame di ammissione, come essendone dispensati L. 50;
- per l'iscrizione al primo corso L. 100;
- per l'iscrizione al secondo corso L. 150;
- per l'iscrizione degli uditori a corsi speciali per ogni materia L. 15;⁹
- per un semplice attestato sulla frequentazione dei corsi della Scuola e sugli esami presi L. 50 trattandosi di allievi iscritti al corso ordinario; e di L. 5 per ogni materia, se si tratti di semplici uditori.
- per il diploma regio la tassa che sarà stabilita dal Governo. Essa spetta al regio erario.

Nell'agosto del 1871 un Regio decreto modifica l'articolo 109 del *Regolamento* alla lettera b).¹⁰ Per effetto della modifica non vi è più una tassa di 150 lire per l'iscrizione al secondo corso, bensì una tassa di 100

8 Sulla natura di questi «esiti» si veda il successivo § 3.

9 Oltre agli studenti iscritti per seguire l'intero corso di studi della Scuola Superiore di Commercio, si ammettevano in qualità di uditori quelli che si iscrivevano per seguire solamente alcuni corsi, eccetto il corso di Pratica commerciale, per il quale non erano ammessi uditori.

10 *Regio decreto 5 agosto 1871 concernente le tasse da riscuotersi dalla R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia* (Notizie 1881, 119-20).

lire per l'iscrizione a ciascuno degli anni successivi. Viene inoltre modificato il regime degli uditori: la tassa di 15 lire permane solo per l'iscrizione degli uditori a speciali lezioni del primo anno per ogni materia, mentre per l'iscrizione a speciali lezioni degli anni successivi la tassa scende a 10 lire per ogni materia.

Dal *Primo conto* (1868-72) risultano tasse scolastiche da riscuotersi per complessive 40.470 lire, di cui 31.814 lire effettivamente riscosse al 31 dicembre 1872 e 8.656 lire rimaste da riscuotere.

L'allegato V al *Primo conto* (1868-72) riporta nominativamente le tasse relative agli anni 1869-1872 (non risultano tasse per l'anno della fondazione) dei singoli studenti e uditori. Dall'analisi di questi dati si possono ricavare interessanti informazioni, che sono rappresentate in tabella 1:

- i diversi scaglioni degli importi annui dovuti e il numero di studenti e uditori tenuto a pagare quegli importi in ciascuno dei quattro anni considerati;
- l'importo complessivo delle tasse scolastiche da riscuotersi relativo alle diverse annate comprese nel primo rendiconto;
- il numero complessivo degli studenti e degli uditori tenuti ai pagamenti e esonerati nelle diverse annate.

Tabella 1: Tasse dovute (in lire) e numero degli studenti e uditori per gli anni 1869-72

	Numero studenti e uditori per anno				Totale tasse per scaglione
	1869	1870	1871	1872	
Tassa L.					
0	-	14	17	1	0
15	-	1	2		45
30	-	1	3	3	210
45	-	1	1	1	135
50	-	-	-	3	150
60		1	1	1	180
75	76	41	3	2	9.150
90	1	-	-	-	90
100	1	-	6	33	4.000
105	-	3	-	-	315
120	-	6	-	-	720
125	-	28	12	-	5.000
135	-	1	4	-	675
150	30	33	47	22	19.800
Totale tasse per anno	10.390	12.845	10.140	7.095	40.470
Totale nr. studenti e uditori	108	130	96	66	400

I diversi scaglioni degli importi annui dovuti vanno da un minimo di 15 lire, che corrisponde alla tassa per l'iscrizione degli uditori a un solo corso speciale, a un massimo di 150 che corrisponde alla tassa da pagare per l'immatricolazione (la prima iscrizione) e l'iscrizione al primo corso (50 +100 lire) e fino al 1871 anche alla tassa da pagare per l'iscrizione al secondo corso.

Si nota che a partire dal 1870 diversi studenti risultano completamente esonerati dal pagamento delle tasse. Almeno in parte, ciò è riconducibile alla contribuzione da parte delle altre province (di cui si è parlato nel paragrafo precedente) che dava il diritto di designare uno o due giovani della rispettiva provincia per far loro godere dell'esenzione dalle tasse.¹¹

Per quanto riguarda l'importo annuo delle tasse scolastiche da riscuotersi si nota che, dopo essere arrivato a 12.845 lire nell'anno 1870, nei due anni successivi diminuisce notevolmente (con una riduzione di circa il 45%).¹²

Anche il numero di studenti e uditori tenuti a pagare le tasse ha un andamento simile: raggiunge il massimo di 130 lire nell'anno 1870, ma risulta dimezzato due anni dopo. La varietà degli importi da pagare ci consente di riconoscere come studenti 'ufficiali' - oltre a quelli esonerati - solo quelli tenuti a pagare un importo di almeno 100 lire. Quelli tenuti a pagare importi inferiori sono presumibilmente degli uditori, anche se non si può escludere che una parte di questi abbia deciso poi di iscriversi regolarmente.¹³

11 Poiché le altre province che hanno contribuito sono state 5, e ciascuna - secondo il *Regolamento* - aveva il diritto di segnalare per l'esonero un massimo di 2 giovani, il numero massimo di esonerati per questo motivo avrebbe dovuto essere di 10. Poiché nel 1870 vi sono stati 14 esonerati e nel 1871 sono arrivati a 17, se ne deduce che il numero degli studenti esonerati in base alle segnalazioni di queste altre province è stato aumentato per quelle province che avevano contribuito in maggior misura, oppure sono state applicate anche altre forme di esonero.

12 Dai due conti successivi risultano tasse scolastiche da riscuotersi per 3.054 lire per il primo trimestre del 1873 e di 5.196 lire per gli altri tre trimestri: il totale per l'anno 1873 ammonta quindi a 8.250 lire. Questi dati non sono però analizzabili nel dettaglio perché gli allegati risultano incompleti.

13 I dati qui presentati non coincidono con quelli che si possono ricavare da altre fonti ufficiali (si vedano ad esempio il numero degli iscritti riportati da *Notizie e dati* 1871, 27) ripresi anche nella tabella 7 del capitolo «Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia». I motivi di questa discrepanza possono essere molti. In primo luogo va considerato che le fonti ufficiali indicano gli iscritti per anno accademico, mentre nei documenti contabili qui esaminati sono indicate le tasse per anno solare. Poi, oltre alla presenza di esonerati e agli eventuali passaggi degli uditori tra gli studenti regolari, va considerato anche che dal 1868 al novembre del 1870 la Scuola aveva attivato un corso preparatorio (Berengo 1989, 36-7). Pur mancando indicazioni sull'importo delle tasse di frequenza al corso preparatorio si può presumere che l'importo di 75 lire dovuto da ben 76 allievi nel 1869 e da altri 41 nel 1870 non sia sempre la somma di 5 corsi singoli a 15 lire cadauno ma più verosimilmente proprio l'importo dovuto per il corso preparatorio. Poiché questi studenti

2.3 Le altre entrate

Il ritardo con cui nel primo quinquennio venivano rimosse le dotazioni da alcuni dei finanziatori, i rimborsi per l'acquisto della suppellettile scientifica e non scientifica e le tasse scolastiche non sembra aver prodotto tensioni nella liquidità della Scuola. Infatti, al 31 dicembre 1872 il saldo di cassa (depositato quasi interamente presso la Banca Veneta) ammontava a 32.257 lire. A queste disponibilità liquide si aggiungeva un investimento in titoli di stato (una cartella di rendita pubblica) per 12.496 lire, portando quindi le disponibilità finanziarie a un totale di 44.753 lire. Un anno più tardi (a fine 1873) il saldo di cassa era sceso a 18.539 lire mentre era rimasto invariato l'investimento in titoli di stato, portando quindi le disponibilità finanziarie a un totale di 31.035 lire.

Dal *Primo conto* (1868-72) risulta che dai depositi bancari e dall'investimento in titoli sono derivati interessi attivi - relativi all'intero quinquennio - rispettivamente per 1.302,51 lire e per 2.912,80 lire. Pertanto gli interessi attivi (complessivamente 4.215,31 lire) sono stati una fonte di entrata di un certo rilievo.

Un'ultima fonte di entrata era costituita dai *Rimborsi fatti alla Scuola dagli studenti per libri e strumenti loro venduti* per un ammontare - sempre per l'intero quinquennio - di 1.361,57 lire.¹⁴ Dall'allegato U al *Primo conto* (1868-72) si desume che nel periodo 1868-72 sono stati venduti agli studenti:

- libri e carta di computisteria per 1.115,82 lire;
- regoli calcolatori per 173,25 lire;
- grammatiche arabe per 72,50 lire.

Su queste operazioni di vendita non risulta alcun margine da parte della Scuola (si parla appunto di 'rimborsi'). Infatti la differenza tra il costo di acquisto e ricavi di vendita corrisponde esattamente al valore delle rimanenze di «Oggetti a rivendere» indicate nella sezione Attivo del Bilancio della gestione chiusa al 31 dicembre 1872. Non si trattava quindi di operazioni di tipo commerciale, ma piuttosto di un servizio che la Scuola offriva ai suoi studenti vendendo materiali che essa, a fronte di quantitativi più elevati, poteva acquistare a prezzi migliori e che forse gli studenti avrebbe-

non erano da considerare già iscritti alla Scuola Superiore (il corso preparatorio serviva appunto per ottenerne l'ammissione) ciò contribuisce a spiegare le discrepanze nei dati.

14 Poiché è redatto secondo i criteri della contabilità finanziaria, il *Primo conto* (1868-72) riporta tra le entrate anche un importo di 6.051,04 lire a titolo di *Somme avute in deposito dai Professori e Impiegati per servire di fondo al pagamento della Tassa Ricchezza Mobile* (una sorta di ritenuta fiscale). Il medesimo importo è poi segnalato come passività nel Bilancio della gestione chiusa al 31 dicembre 1872. Ai fini della nostra analisi queste entrate non sono rilevanti perché, a differenza delle altre entrate della Scuola, non derivano da proventi.

ro faticato a procurarsi direttamente. La presenza tra questi beni - oltre ai materiali e agli strumenti necessari per gli insegnamenti di computisteria e di algebra - anche di grammatiche arabe non stupisce, in quanto nei programmi della Scuola compare già dalla fondazione l'insegnamento di *Lingua araba o altra lingua dell'oriente*. Su quali fossero le altre possibili lingue dell'oriente ha fatto testo finora quanto riportato da Berengo (1989, 33), che indica la lingua greca moderna, l'araba, la turca e la persiana come «le quattro lingue orientali» insegnate in quegli anni.

L'esame del *Conto delle Entrate e Spese proprie dal 1 aprile al 31 dicembre 1873* riserva però una sorpresa che svela informazioni finora non note sull'insegnamento fin dai primi anni di vita della Scuola, non solo delle quattro lingue del vicino oriente indicate dal Berengo, ma anche di lingue dell'estremo oriente. Infatti in quel Conto compaiono come beni acquistati per rivendersi agli studenti delle *grammatiche giapponesi*, per un importo di 874,75 lire (di cui 709,75 ancor da pagare a *Ongania*).¹⁵

2.4 La struttura delle entrate

Per valutare il peso relativo delle diverse fonti di entrata si è ritenuto utile riportare in tabella 2, oltre ai valori assoluti delle entrate della Scuola nel quinquennio 1868-72 anche i valori percentuali, fatto 100 il totale delle entrate.¹⁶

Tabella 2. La struttura delle entrate della Scuola nei primi 5 anni in termini comparativi

	Scuola Superiore di Commercio in Venezia Entrate 1868-72		Università Ca' Foscari Venezia Ricavi e proventi 2012-16	
	Lire	%	Euro	%
Dotazioni e contributi	387.6607	89,4%	494.307.791	67,9%
Contribuzione studentesca	40.4707	9,3%	184.525.122	25,3%
Proventi finanziari	4.216	1,0%	476.909	0,1%
Altri	1.367	0,3%	48.601.179	6,7%
Totale	433.707	100,0%	727.911.001	100,0%

Al fine di apprezzare la struttura delle diverse fonti di entrata e la sua evoluzione dopo 150 anni di vita, in tabella 2 sono stati riportati anche

¹⁵ Il riferimento è all'editore e libraio veneziano Ferdinando Ongania.

¹⁶ In questa rappresentazione sono state omesse, per i motivi già indicati, le entrate a titolo di *Somme avute in deposito dai Professori e Impiegati per servire di fondo al pagamento della Tassa Ricchezza Mobile*.

i valori e i pesi percentuali dei ricavi e dei proventi conseguiti nel quinquennio 2012-16 dall'Università Ca' Foscari Venezia.¹⁷ Si può quindi notare che nel quinquennio 1868-72 la dipendenza della Scuola dalle Dotazioni risulta molto elevata (89,4%) a confronto con il ben più modesto peso della contribuzione studentesca (9,3%), mentre nel quinquennio 2012-16 il peso dei contributi pubblici e privati si ferma a poco più dei 2/3 grazie a un maggior peso della contribuzione studentesca e all'apporto degli altri ricavi (costituiti da quelli per ricerche finanziate, per attività commerciale ecc.).¹⁸ Per quanto riguarda i proventi finanziari, nel primo quinquennio il loro peso - benché modesto - risulta ben superiore a quello degli anni più recenti. Il motivo di questa differenza non è però da ascrivere a un livello inferiore di disponibilità liquide negli ultimi anni. Deriva invece dalla normativa sulla tesoreria unica che impone ora all'Ateneo di versare la propria liquidità su conti infruttiferi.

3 Le uscite della Scuola

La sezione delle spese nel *Primo conto* (1868-72) si presenta suddivisa in sei sotto-categorie che identificano le seguenti tipologie di spesa:

- spese di fondazione, esaminate nel paragrafo successivo;
- spese di gestione annuale. Questa tipologia di spesa è, a sua volta, suddivisa nelle seguenti voci: stipendi agli impiegati, biblioteca e giornali, consumi per la scuola di chimica, cancelleria e corrispondenza, fuoco e lumi, consumi ai mobili e riparazioni, pubblicità e stampati, spese minute e diverse, spese straordinarie, spese di esami, gratificazioni, premi ad alunni della Scuola;
- esiti da essere rimborsati dalla provincia di Venezia per materiale scientifico, dal comune di Venezia per materiale non scientifico, dal Regio Governo per spese di esami a concorso, da impiegati per anticipazione stipendio;

¹⁷ Come appare chiaro anche dalle denominazioni delle colonne ('Entrate' da un lato, 'Ricavi e proventi' dall'altro) il confronto non avviene su grandezze omogenee; ciononostante rimane un confronto significativo dal momento che le 'Entrate' riferite al quinquennio 1868-72 non sono entrate di cassa ma entrate di competenza finanziaria e sono state depurate da quelle che non hanno natura di provento, come le *Somme avute in deposito dai Professori e Impiegati per servire di fondo al pagamento della Tassa Ricchezza Mobile*. Tra i ricavi e i proventi del periodo 2012-2016 non sono stati considerati i proventi straordinari poiché sono largamente influenzati dall'avvio (avvenuto in quel periodo) della contabilità economico patrimoniale.

¹⁸ L'elevato valore della contribuzione studentesca va però valutato considerando che si tratta di un valore lordo. Infatti tra i costi di gestione vengono indicati gli ammontari conseguenti agli esoneri e altre provvidenze concesse agli studenti.

- esiti per provviste della Scuola ove si fa esplicito riferimento al combustibile da magazzino;
- esiti per oggetti da rivendere agli alunni;
- esiti per impiego fruttifero, facendo esplicito riferimento alla cartella di rendita pubblica di cui si è accennato nel § 2.3.

Le spese di gestione annuale hanno sicuramente il peso percentuale più consistente all'interno del *Primo conto* (1868-72) rispetto alle altre tipologie di spesa appena elencate. Infatti, il totale delle spese rendicontate, denominate 'esiti fatti', risulta pari a 358.376,09 lire, di cui circa il 78% riguarda le spese di gestione che ammontano a 280.174,85 lire. Queste spese, a loro volta, sono per lo più dovute agli stipendi (pari a 255.714,67 lire) che rappresentano circa il 91% del totale delle spese di gestione, come evidenziato anche nei paragrafi successivi.

3.1 Le spese di fondazione

L'allegato A del *Primo conto* (1868-72) fornisce il dettaglio delle spese di fondazione, prima considerando ciascun anno singolarmente e, successivamente, riportando in un prospetto riepilogativo dell'intero quinquennio i totali per ciascuna categoria di spesa (tabella 3).

Dalla prima classificazione (*i.e.* spese di fondazione suddivise per anni) si evince che l'importo più elevato si riferisce all'anno 1870 e non al 1868, come ci si sarebbe aspettati. Tuttavia, le spese di fondazione del 1868 sono alquanto diverse da quelle degli esercizi successivi. Solo per il primo anno, infatti, troviamo la distinzione delle spese di fondazione in quattro sottocategorie relative a: viaggi fatti per conto della Scuola (737 lire), spese di pubblicità e stampati (360 lire), spese di biblioteca – primo impianto (1.115 lire) e «indennità corrisposta al Sig. Direttore pel suo trasporto» a Venezia (8.000 lire). Le spese di fondazione iscritte nel 1869 «pel 1868» (3.870 lire) si riferiscono a «libri forniti come da loro conto liquidato». Le spese di fondazione degli anni successivi al 1868 sono elencate, in ciascun anno, senza una precisa suddivisione.

Dalla seconda classificazione (*i.e.* totali di spesa dell'intero quinquennio suddivise per categorie) presentata nell'allegato A del *Primo conto* (1868-72) si evince che le spese di fondazione si riferiscono, per lo più, al museo merceologico (18.736 lire) e all'acquisto di mobili e arredi (12.372 lire). Si segnala, in particolare, la presenza della spesa relativa alla pubblicazione di un libro descrittivo della Scuola che fu inviato all'Esposizione di Napoli.¹⁹

19 Si tratta della già citata fonte *Notizie e dati* 1871.

Tabella 3. Le spese di fondazione nel quinquennio 1868-72

ANNO DI RIFERIMENTO	Spese di fondazione registrate nel Primo conto (1868-72) in lire	Peso percentuale rispetto al totale
1868	10.212	18%
1869 pel 1868	3.870	7%
1869	13.229	23%
1870	18.337	32%
1871	7.027	12%
1872	3.787	7%
TOTALE	56.462	100%
CATEGORIE DI SPESA		
Lavori al palazzo Foscari	4.609	8%
Acquisto e manutenzione di stufe nel palazzo	1.635	3%
Spese per il laboratorio di chimica	1.079	2%
Spese per il museo merceologico	18.736	33%
Mobili e arredi	12.372	22%
Competenze spettanti agli Ingegneri	1.240	2%
Spese d'impianto della biblioteca	4.985	9%
Inserzioni nei giornali	136	0%
Pubblicazione ed esposizione libro dell'università	2.679	5%
Rimborsi trasferte e viaggi	991	2%
Indennità di trasporto per il Direttore	8.000	14%
TOTALE	56.462	100%

3.2 Gli stipendi

Gli stipendi possono essere distinti a seconda della destinazione al corpo insegnante o all'amministrazione. Secondo quanto riportato nel *Progetto* (1868, 30), la prima categoria degli stipendi destinati al corpo insegnante può essere a sua volta suddivisa in due sottocategorie. Si era infatti ipotizzato di distinguere due tipologie di retribuzione sulla base dell'insegnamento svolto: per i professori di Lingue, di Diritto civile o di Diritto delle genti si ipotizzava una retribuzione annua di circa 3.000 lire, mentre per gli altri professori (di Banco commerciale, di Geografia o Statistica industriale, di Storia del commercio e dell'industria, di Economia, di Merceologia, di Diritto Mercantile e di Diritto Industriale) si desiderava riconoscere una retribuzione annuale di importo pari a più del doppio (circa 8.000 lire). Lo stesso documento sostiene che sette professori sarebbero rientrati nella prima sotto-categoria (per una spesa annua totale ipotizzata pari a 21.000 lire), mentre altri sette professori avrebbero ottenuto il compenso più elevato (per un totale annuo ipotizzato pari a 56.000 lire). Alla luce

di questi importi monetari preventivati si possono fare due osservazioni attinenti rispettivamente alle ragioni della notevole differenza tra le due categorie di retribuzioni ipotizzate e alla concordanza con i dati rinvenuti nel *Primo conto* (1868-72).

Con riferimento alla prima osservazione, si riportano di seguito le esatte parole del *Progetto* (1868, 30-31) che sottolinea l'importanza per la Scuola dei professori di Banco commerciale, di Geografia o Statistica industriale, di Storia del commercio e dell'industria, di Economia, di Merceologia, di Diritto mercantile e di Diritto industriale: questi professori

non si può presumere come dovessero essere pagati per la difficoltà e la novità delle scienze che avrebbero a professare. Occorre che all'altezza degli insegnamenti corrisponda veramente la capacità incontestabile degli insegnanti; e se gli uomini competenti non si trovano da noi si cerchino all'estero; e specialmente il professore di banco commerciale, se non sbucciassero fuori a casa nostra, si potrebbe rinvenire facilmente ad Anversa od in qualche altro emporeo commerciale. Insomma la cattedra deve esser fatta per l'uomo e non l'uomo per la cattedra, e non si può appagarsi delle apparenze, ma occorre che i professori di banco commerciale, di geografia o statistica industriale, di storia del commercio e dell'industria, di economia, di merceologia, di diritto mercantile, di diritto industriale irraggino sull'istituto lo splendore scientifico dei loro nomi. Essi, onde potessero consacrarsi interamente al loro ufficio, dovrebbero pagarsi più che un professore di università.

L'importanza rivestita dalla scelta del corpo docente traspare chiaramente anche nella *Relazione straordinaria* (1873, 12):

noi crediamo di potersi, in generale, affermare che sarà ben difficile rinvenire Istituti ne' quali i professori possano dirsi di maggior valore che quelli della Scuola di Commercio.

La rilevanza attribuita specialmente ad alcune cattedre si spiega con l'obiettivo della Scuola di formare operatori economici attraverso un progetto avente respiro nazionale, cioè quello di «creare l'unica Scuola speciale del paese per gli studi economici e commerciali» (Berengo 1989, 10). È evidente il carattere prevalentemente pratico, e non solo teorico, che permea l'intero *Progetto* (1868, 19) di fondazione della Scuola:

nel determinare uno de' principali uffici di questa Scuola, si adoperò la parola *educazione*, e non *istruzione* perché il divisato Istituto, più che a coltivar l'intelletto, mira a formare quella tempra di animo gagliarda che si richiede, onde un negoziante, un commesso viaggiatore possano

pigliar parte, con esito felice, a questa immensa concorrenza di traffici, che oggi ha per teatro e per mercato il mondo intero.

Ciò aiuta a comprendere due fatti importanti: i corsi di Pratica commerciale o di Banco rappresentano «l'anima della Scuola» (Berengo 1989, 29), quindi ci si aspetta che i relativi docenti siano i destinatari degli stipendi più cospicui; la scelta del Direttore della Scuola non viene dettata dalla dimostrata capacità scientifica e didattica dello stesso, ma dalla sua consapevolezza del «concetto pratico della Scuola» (Berengo 1989, 13). Quanto detto trova conferma nei dati del *Primo conto* (1868-72) che sono di seguito esaminati.

Con riferimento alla seconda osservazione, riguardante la concordanza tra il *Progetto* (1868) e i dati rinvenuti nel *Primo conto* (1868-72), si evidenzia innanzitutto lo stipendio di 3.333 lire spettante al Direttore (prof. Francesco Ferrara) che per l'anno 1868 rappresenta da solo circa il 50% dell'intero ammontare degli stipendi (tabella 4). Inoltre, come sopra menzionato, il Direttore, nello stesso anno, ha ricevuto ulteriori 8.000 lire (registrate tra le spese di fondazione) a titolo di rimborso per le spese di viaggio sostenute. Questo sembra giustificabile con l'entità dell'impegno profuso quell'anno dal Direttore prima e in preparazione dell'avvio della Scuola. Infatti, come evidenziato nel capitolo «Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia» del presente volume, Francesco Ferrara fu inviato a Venezia nel mese di gennaio (del 1868) in qualità di commissario (insieme a Domenico Berti) proprio con l'intenzione di contribuire ad avviare la Scuola, venendo poi nominato anche Direttore della stessa, mentre la parte restante del personale (sia docente sia amministrativo) prese servizio soltanto verso la fine del 1868, poiché le lezioni iniziarono solo nel mese di dicembre (Berengo 1989, 25). Infatti, il primo stipendio a essere rendicontato è proprio quello del Direttore a partire dal mese di agosto 1868, seguito da quello del prof. Luigi Bodio (insegnante di Statistica, Geografia commerciale, Economia politica) a partire dal mese di ottobre 1868. La retribuzione del Direttore si conferma elevata anche negli anni successivi a quello di fondazione della Scuola, risultando pari a 8.000 lire.²⁰ Tuttavia essa

20 Lo stipendio del Direttore pari a 8.000 lire viene definito «elevatissimo» e individuato come «uno dei più alti erogati a un pubblico dipendente italiano» (Berengo 1989, 25). Questo si evince anche da quanto riportato nel capitolo «Francesco Ferrara, il primo degli economisti cafoscarini» (§ 8), dove viene citato uno scambio epistolare con la figlia in cui il prof. Ferrara (non ancora Direttore), che sembra mostrare la sua titubanza ad assumere la carica di Direttore della Scuola nonostante le ottime condizioni economiche che gli sono proposte. Parla infatti di una promessa di stipendio pari addirittura a 10.000 lire, di un alloggio veramente magnifico e della possibile nomina a senatore. La sua successiva accettazione dell'incarico gli permette in realtà di disporre di «uno stipendio annuo di 8.000 lire, alloggio a Ca' Foscari e gondola» (Berengo 1869, 54).

rappresenta circa il 12% dell'ammontare totale degli stipendi, a prova della riduzione della differenza tra la retribuzione del Direttore e gli stipendi più elevati spettanti ai docenti delle seguenti materie:

- Istituzioni di commercio e Pratica commerciale, affidati al prof. Raffaele Costantini, di Trieste, Cavaliere della Corona d'Italia;
- Merceologia, affidata al prof. Giovanni Bizio, di Venezia, Membro effettivo del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Professore titolare del R. Istituto Industriale e Professionale di Venezia, Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro;
- Statistica, Geografia commerciale, Economia politica, affidate al prof. Luigi Bodio, di Milano, Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro;
- Diritto civile commerciale e marittimo, affidato al prof. Carlo Combi, di Capodistria, Cavaliere della Corona d'Italia;
- Calcolo e Ragioneria, affidati al prof. Antonio Biliotti, di Venezia, Cavaliere della Corona d'Italia.

Vi è quindi coincidenza nell'elenco delle materie individuate come maggiormente rilevanti dal *Progetto* (1868, 23-26) e i dati rinvenuti nei bilanci qui esaminati, a eccezione della Ragioneria: come sottolineato nel capitolo «L'evoluzione degli insegnamenti di Ragioneria» del presente volume, questa materia non compare tra gli insegnamenti specificamente previsti dalla commissione istitutiva della Scuola, ma la mancanza viene presto sanata (Berengo 1989, 19) con l'introduzione dell'insegnamento di Calcolo e computisteria mercantile, poi separato in due distinti insegnamenti (entrambi tenuti dal prof. Antonio Biliotti): Calcolo mercantile e Ragioneria. Si segnala inoltre che nessuno dei docenti elencati, nonostante l'acclamata rilevanza delle rispettive materie, risulta percepire uno stipendio annuo di 8.000 lire, spettante solo al Direttore. Infatti, il docente con lo stipendio più elevato risulta essere il prof. Raffaele Costantini, insegnante di Istituzioni di commercio e Pratica commerciale, che negli anni 1871 e 1872 risulta destinatario di uno stipendio pari a 7.000 lire. L'entità dello stipendio riservato a questo docente è sicuramente legata all'importanza rivestita dalla materia di Banco commerciale per la Scuola, come si evince nella citazione riportata sopra (*Progetto* 1868, 30-31), ma è anche correlata al monte-ore dell'insegnamento: come evidenziato nel capitolo «Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia» del presente volume, tale insegnamento da solo assorbe circa un terzo delle ore di didattica erogata (Favero 2015, 29). Notevolmente inferiori (sempre al di sotto delle 3.000 lire) risultano invece gli stipendi dei docenti delle seguenti materie:

- Algebra, affidata al prof. Tito Martini, di Firenze, Professore titolare di Fisica al Liceo Marco Foscarini;
- Lingua inglese, affidata al prof. Roberto Power, di Londra;
- Lingua francese, affidata prima al prof. Beaciani e poi al supplente prof. Gio. Battista Alexandre, di Parigi;

- Lingua greca moderna, affidata al prof. Costantino Triantafillis, di Atene, Direttore del Collegio Greco Flangini;
- Lingua tedesca, affidata al prof. Adolfo Unger, di Berlino, Cavaliere della Corona d'Italia;
- Lingua turca, affidata al prof. Effendi Zuchdi, di Costantinopoli;
- Letteratura italiana, affidata al prof. Adolfo Bartoli, di Fivizzano-Toscana, Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro;
- Calligrafia, affidata al prof. Ermolao Paoletti, di Venezia, prof. alle RR. Scuole Tecniche.

L'elenco dei docenti mette anche in evidenza la loro provenienza. Il Direttore, infatti, nonostante le sue origini siciliane, sembra essere mosso dalla «preoccupazione di non emarginare le forze locali veneziane» (Beringo 1989, 24). Questo non risulta invece altrettanto importante per Luigi Luzzati, tra i primi fautori della Scuola e rappresentante della Provincia di Venezia nella sua commissione organizzatrice. In ogni caso, tra i professori aventi retribuzione più elevata, due (Giovanni Bizio, insegnante di Merceologia, e Antonio Biliotti, insegnante di Calcolo e Ragioneria) sono originari di Venezia, mentre altri due (Raffaele Costantini, insegnante di Istituzioni di commercio e Pratica commerciale, e Carlo Combi, insegnante di Diritto civile commerciale e marittimo) risultano residenti a Venezia. Si segnalano inoltre tre punti di evidenza che emergono dall'analisi degli stipendi attraverso il rinvenuto *Resoconto della gestione* e che attengono alle materie di Merceologia, Storia del commercio e Lingua araba. Si evince infatti l'incarico affidato dal 1870 al Dott. Giacomo Soave (di Venezia) in qualità di assistente alla Chimica e Merceologia, con il riconoscimento di uno stipendio pari a circa la metà di quello più basso spettante ai docenti. La spesa destinata «a retribuire gli assistenti che per avventura potessero occorrere» (Progetto 1868, 31) viene infatti considerata residuale fin dalla fase preventiva. Inoltre, secondo la medesima fonte il docente di Storia del commercio e dell'industria sarebbe dovuto rientrare nella categoria degli insegnanti con lo stipendio maggiore, ma questo non risulta dal resoconto analizzato: il prof. Rinaldo Fulin, incaricato dell'insegnamento di Storia del commercio, percepisce uno stipendio che non supera mai le 2.000 lire nei cinque esercizi esaminati. Al contrario, il prof. Don Raffaele Giarue (sacerdote di Aleppo), incaricato dell'insegnamento di Lingua araba, percepisce uno stipendio sempre superiore rispetto a quello degli altri docenti di lingue.

L'analisi effettuata sul totale degli stipendi del corpo docente evidenzia che tale ammontare rappresenta circa il 75% di tutti gli stipendi rendicontati (destinati a Direttore, corpo docente, amministrazione e basso per-

sonale) nel periodo 1869-72.²¹ Anche nell'anno 1870, in cui il totale degli stipendi raggiunge il valore massimo del quinquennio pari a 50.979 lire, l'importo rimane nettamente al di sotto dell'ammontare complessivo ipotizzato pari a 77.000 lire (Progetto 1868, 31). Il 25% rimanente del totale delle spese è per la maggior parte dovuto alla retribuzione del Direttore (tra l'11% e il 15% nel periodo 1869-72) e, per il restante, equamente ripartito tra 'amministrazione' (dove il segretario percepisce uno stipendio annuo maggiore dello scrittore) e 'basso personale', comprendente gli stipendi di bidello, portiere, gondoliere e facchino. Nell'allegato B del *Primo conto* (1868-72) troviamo espressa menzione del nome di ciascun membro del corpo docente, mentre la parte restante del personale viene identificata con l'incarico svolto all'interno della Scuola.²² In sede previsionale, si era ipotizzata una spesa di circa 17.000 lire (Progetto 1868, 31) per le retribuzioni del Direttore, del segretario e di due scrivani. In realtà questo importo ammonta a meno di 11.000 lire nel periodo 1869-72, in virtù anche dell'assunzione di un solo scrittore.

21 In questa analisi iniziale, gli stipendi del corpo docente vengono tenuti distinti dalla retribuzione del Direttore. Per le ragioni spiegate sopra (*i.e.* inizio delle lezioni alla fine del 1868), il peso percentuale del totale degli stipendi del corpo docente risulta pari al 39% solo nel 1868, mentre aumenta notevolmente negli anni successivi (74% nel 1869, 78% nel 1870 e nel 1871, 68% nel 1872). La media è dunque pari a circa il 75% nel periodo 1869-72.

22 Rinveniamo i nomi dei due componenti dell'amministrazione in *Notizie e dati* 1871, 94: Alessandro Arbib (di Firenze) riveste il ruolo di segretario economo, mentre Giuseppe Cardinali (di Piacenza) quello di scrivano.

Le discipline economiche e aziendali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari, 43-68

Tabella 4. Stipendi relativi al quinquennio 1868-72

Nominativo	Incarico	Stipendi in lire				
		1868 Ago- Dic	1869	1870	1871	1872
Francesco prof. Ferrara	Direttore	3.333	8.000	8.000	8.000	7.001
CORPO DOCENTE						
Prof. Beaciani (incaricato) e poi supplente Alexandre Gio. Battista	Lingua Francese (supplente)	333	2.000	2.000	1.200	1.660
Prof. Bizio Dott. Giovanni	Merceologia	166	2.336	6.000	6.000	5.407
Prof. Bodio Dott. Luigi Prof. Carraro Giuseppe	Statistica, Geografia Commerciale, Incaricato della Economia politica	999	4.000	4.246	5.500	4.680
Prof. Biliotti Antonio Prof. Besta Fabio	Calcolo e Ragioneria		3.666	4.000	4.000	5.188
Prof. Bartoli Dott. Adolfo	Letteratura Italiana		2.896	3.100	2.999	2.747
Prof. Costantini Raffaele Prof. Castelnuovo Enrico	Istituzioni di Commercio e Pratica Commerciale		6.416	7.000	7.000	6.09
Prof. Combi Avv. Carlo	Diritto Civile Commerciale e Marittimo		3.291	5.500	5.500	5.001
Prof. Fulin abate Rinaldo	Storia del Commercio (incaricato)	100	1.250	1.583	2.000	1.779
Prof. Giarue Sacerdote Don Raffaele	Lingua Araba		4.350	3.600	3.600	3.291
Prof. Martini Dott. Tito	Algebra	125	1.583	2.000	2.000	2.684
Prof. Power Roberto Prof. Gianotti Achille	Lingua Inglese	208	2.500	2.500	2.500	2.303
Prof. Paoletti Ermolao	Calligrafia	100	1.300	1.800	1.800	1.467
Prof. Triantafillis Costantino	Lingua Greca Moderna	250	1.500	1.500	1.500	1.312
Prof. Unger Adolfo	Lingua Tedesca	416	2.500	2.500	2.500	3.187
Mechitaristi Prof. Zuchdi Effendi	Lingua Turca			2.250	1.500	1.500
Soave Dott. Giacomo	Assistente alla Chimica e Merceologia			800	400	400
TOTALE ANNUO STIPENDI PER PERSONALE DOCENTE		2.697	39.588	50.379	48.499	43.215
Supplenze provvisorie e sorveglianza esami			743	600	0	487
TOTALE DOCENTE		2.697	40.331	50.979	49.999	43.702
AMMINISTRAZIONE						
Segretario		220	1.800	1.800	1.650	2.175
Scrittore		166	953	1.140	1.080	1.277
TOTALE ANNUO STIPENDI PER AMMINISTRAZIONE		386	2.753	2.940	2.730	3.452
BASSO PERSONALE						
Bidello		66	800	700	777	951
Portiere		62	705	777	730	780
Gondoliere		231	650	585	600	600
Facchino			600	600	565	600
TOTALE ANNUO STIPENDI PER BASSO PERSONALE		359	2.755	2.662	2.672	2.931
GRATIFICAZIONI E/O ANTICIPAZIONI E ARROT.		65	785	630	1.098	7.454
TOTALE ANNUO		6.840	54.624	65.211	64.499	64.540

3.3 Le altre spese di gestione

Le spese di gestione rappresentano la maggior parte (76%) delle spese rendicontate e sono principalmente dovute (91%) agli stipendi descritti nel paragrafo precedente. Le altre spese di gestione annuale sono per più della metà dovute alla gestione della biblioteca, mentre tutte le altre tipologie di spesa hanno un peso percentuale notevolmente inferiore (tabella 5).

Tabella 5. Le spese di gestione diverse dagli stipendi relative al quinquennio 1868-72

	In Lire	% su Totale
Biblioteca e Giornali	13.826,22	56,53%
Consumi per la Scuola di Chimica	548,36	2,24%
Cancelleria e Corrispondenza	1.583,26	6,47%
Fuoco e Lumi	2.882,62	11,78%
Consumi ai Mobili, Riparazioni	689,05	2,82%
Pubblicità e Stampati	1.041,60	4,26%
Spese minute e diverse	1.082,01	4,42%
Spese straordinarie	1.595,64	6,52%
Spese di Esami	311,42	1,27%
Gratificazioni	400,00	1,64%
Premi ad Alunni della Scuola	500,00	2,04%
Totale delle altre spese di gestione (senza stipendi)	24.460,18	100,00%
Totale delle spese di gestione	280.174,85	

Le spese attribuite a 'Biblioteca' e 'Giornali' costituiscono la componente principale delle altre spese di gestione e rappresentano da sole circa il 5% del totale delle spese di gestione. Esse sono dettagliate nell'allegato C del *Primo conto* (1868-72) e risultano rendicontate a partire dal 1869 (le spese di impianto della biblioteca risultano infatti tra le spese di fondazione, come descritto nel paragrafo 4.1). Le spese relative all'acquisto di 'Giornali' fanno riferimento ad abbonamenti (nei conti si citano, ad esempio, le riviste *Osservatore Triestino*, *Corrier Mercantile*, *Economista d'Italia*, *Gazzetta di Venezia*) e hanno un peso percentuale ridotto (meno del 10% in ciascun anno del periodo 1869-72). La maggior parte della spesa (avente peso percentuale superiore al 90%) è riconducibile alle spese di gestione della 'Biblioteca' principalmente per l'acquisto di libri, ma anche di etichette, schede e rilegature. La spesa totale del periodo denominata «Biblioteca e Giornali» (13.826,22 lire) è abbastanza equamente ripartita nei quattro anni: 3.631,43 lire nel 1869; 3.316,42 lire nel 1870; 3.020,56 lire nel 1871; 3.857,81 lire nel 1872. Oltre a questa spesa, l'unica altra spesa di gestione che supera i 10 punti percentuali è dovuta a «Fuoco e lumi» (2.882,62 lire) dovuta principalmente all'acquisto di petrolio, di coke e legna per le stufe, di cilindri per i lumi.

3.4 La struttura delle uscite

Come già si è fatto per le entrate, si ritiene utile valutare il peso relativo dei diversi tipi di uscite, considerando, oltre ai valori assoluti delle uscite della Scuola nel quinquennio 1868-72, anche i valori percentuali, fatto 100 il totale delle uscite.²³ Inoltre, al fine di apprezzare la struttura dei diversi tipi di uscite e la loro evoluzione dopo 150 anni, si riportano anche i valori e i pesi percentuali dei costi sostenuti nel quinquennio 2012-16 dall'Università Ca' Foscari Venezia²⁴ (tabella 6).

Tabella 6. La struttura delle uscite della Scuola nei primi 5 anni in termini comparativi

	Scuola Superiore di Commercio in Venezia Uscite 1868-1872		Università Ca' Foscari Venezia Costi 2012-2016	
	Lire	%	Euro	%
Personale docente	222.042	78,9%	266.814.836	40,7%
Personale tecnico amministrativo	33.672	12,0%	112.837.996	17,2%
Totale personale	255.714	90,8%	379.652.832	57,9%
Altre spese di gestione	25.822	9,2%	269.810.673	41,1%
Oneri finanziari			5.608.628	0,9%
Imposte			832.854	0,1%
Totale prima delle spese di fondazione	281.536	100,0%	655.904.987	100,0%
Spese di fondazione	56.462			
Totale	337.998			

Si può notare che nel quinquennio 1868-72 la spesa totale legata al personale della Scuola risulta molto elevata (90,8%) rispetto alle altre spese di gestione

²³ In questa rappresentazione sono state omesse le uscite che non hanno natura di costi d'esercizio, cioè le uscite per investimenti in materiale scientifico e non scientifico e altre spese soggette a rimborso. Tra le altre spese di gestione sono invece compresi i costi di acquisto dei libri e degli strumenti rivenduti agli studenti: questo spiega la differenza tra l'importo totale delle altre spese di gestione (24.460,18 lire), descritte nel paragrafo precedente, e quello riportato in tabella 6 (25.822 lire).

²⁴ Come appare chiaro anche dalle denominazioni delle colonne ('Uscite' da un lato, 'Costi' dall'altro) il confronto non avviene su grandezze omogenee. Ciononostante, rimane un confronto significativo dal momento che le 'Uscite' riferite al quinquennio 1868-72 non sono uscite di cassa ma uscite di competenza finanziaria e (come indicato nella nota precedente) sono state depurate da quelle che non hanno natura di costi d'esercizio. Tra i costi del periodo 2012-16 si sono omessi gli ammortamenti e non sono stati considerati gli oneri straordinari poiché sono largamente influenzati dall'avvio (avvenuto in quel periodo) della contabilità economico patrimoniale.

che hanno un peso percentuale esiguo (9,2%), mentre nel quinquennio 2012-16 la differenza di peso percentuale tra le due categorie di spesa si riduce considerevolmente, essendo rispettivamente il 57,90% per il personale e il 41,10% per le altre spese di gestione. Questo è principalmente dovuto agli stipendi del personale docente che, come più volte sottolineato in questo capitolo, risultavano la principale spesa della Scuola nei suoi primi anni di vita: gli insegnanti erano considerati il fulcro dell'istituzione e dovevano irraggiare «sull'istituto lo splendore scientifico dei loro nomi» (*Progetto* 1868, 31).

4 Conclusioni

Come si era chiarito nell'introduzione, obiettivo di questo lavoro è stato quello di utilizzare il primo *Resoconto della gestione* della Scuola Superiore di Commercio come una nuova fonte primaria per la verifica, l'integrazione e la revisione delle notizie sui primi anni di vita della Scuola Superiore di Commercio riportate dalle fonti primarie note da tempo e già riprese da altri autori, colmando alcune lacune informative che finora non avevano trovato soluzione. Infatti, anche il principale studioso della fondazione della Scuola Superiore di Commercio aveva evidenziato «la scarsità dei documenti che l'Archivio del Ministero dell'agricoltura ci ha conservato sul primo anno di vita della Scuola» (Berengo 1989, 25).

L'analisi delle entrate dei primi cinque anni di vita della Scuola ha confermato il ruolo determinante dei contributi dei tre enti fondatori e del Governo nel sostegno economico della Scuola, ma ha svelato un ruolo tutt'altro che marginale svolto anche da altre province (diverse da quella di Venezia, che tra i fondatori risulta il principale contributore) negli anni di avvio della Scuola. Confrontando poi la struttura delle entrate dei primi cinque anni di vita con quelle dei cinque anni più recenti (2012 -2016) dell'Ateneo veneziano appare evidente che nel periodo della fondazione la contribuzione degli studenti, non raggiungendo neppure il 10% delle entrate, aveva un ruolo ben più limitato rispetto a quanto avviene in una moderna università.

Per quanto riguarda le uscite, l'analisi ha permesso di identificare la natura delle spese sostenute per la fondazione della Scuola e ha condotto a evidenziare l'importanza (sotto diversi profili, tra cui quello economico) del Direttore e del corpo docente, per il nome e il valore degli insegnanti. Pure il confronto delle uscite dei primi cinque anni di vita con quelle dei cinque anni più recenti (2012 -2016) dell'Ateneo veneziano palesa la maggiore importanza del costo del personale, in particolare del personale docente, nella fase fondativa.

Tra i limiti del lavoro c'è quello di aver utilizzato il *Resoconto della gestione* solo per un'analisi descrittiva delle entrate e delle uscite dei primi cinque anni di vita della Scuola Superiore di Commercio. Il materiale studiato si presta però a ulteriori sviluppi, che potranno trovare spazio in altri

lavori, quali lo studio delle modalità di *accountability* della Scuola Superiore di Commercio e l'analisi del suo andamento economico-finanziario.

Bibliografia

- Berengo, Marino (1989). *La fondazione della Scuola Superiore di commercio di Venezia*. Venezia: Poligrafo.
- Favero, Giovanni (2015). «L'insegnamento delle discipline aziendali a Venezia dalla Scuola Superiore di Commercio all'Università Ca' Foscari», Manton, Diego; Bianchi, Stefano (a cura di), *30+ anni di aziendalisti in Laguna. Gli studi manageriali a Venezia*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 21-35.
- Gazzetta ufficiale n. 225 = Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia n. 225*, 19 agosto 1868. Firenze: Tipografia Eredi Botta.
- Gazzetta ufficiale n. 162 = Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia n. 162*, 14 giugno 1870. Firenze: Tipografia Eredi Botta.
- Gazzetta ufficiale n. 163 = Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia n. 163*, 15 giugno 1870. Firenze: Tipografia Eredi Botta.
- Notizie 1881 = Notizie raccolte dal Consiglio direttivo della Scuola e presentate alla Esposizione nazionale di Milano aperta il 1° maggio 1881* (1881). Firenze: Tipografia di G. Barbèra. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:31444>.
- Notizie e dati 1871 = Notizie e dati raccolti dalla Commissione organizzatrice per la Esposizione internazionale marittima di Napoli aperta il 17 aprile 1871* (1871). Venezia: Tipografia del Commercio di Marco Visentini. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:231139>.
- Progetto 1868 = Progetto della Scuola Superiore di commercio in Venezia, proposto dalla Commissione mista del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale e della Camera di Commercio di Venezia al R. Governo* (a firma Deodati e Luzzati). In *Ordinamento* (1868, 18-33).
- Ordinamento 1868 = Ministero d'agricoltura, industria e commercio, Ordinamento della Regia Scuola Superiore di Commercio in Venezia* (1868). Firenze: Tipografia di G. Barbera. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:29101>.
- Relazione straordinaria 1873 = Relazione straordinaria sull'andamento della Scuola presentata all'Onorevole Consiglio Provinciale di Venezia da Edoardo Avv. Deodati e Sebastiano dr. Franceschi, membri del Consiglio Direttivo della Scuola, e in esso Rappresentanti il Consiglio Provinciale* (1873). Firenze: Le Monnier. URL https://archive.org/details/bub_gb_vDUCVJyrP1oC (2018-07-23).
- Regolamento 1870 = Regolamento della Regia Scuola Superiore di Commercio*. In *Gazzetta ufficiale n. 162* (1870) e in *Gazzetta ufficiale n. 163*.
- Statuto 1868 = Statuto Organico della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia*. In *Gazzetta ufficiale n. 225*.

